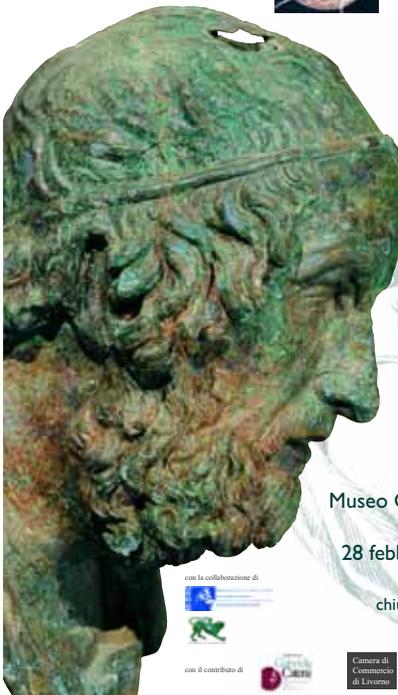
Alle origini di Livorno. L'età etrusca e romana Mostra archeologica e documentaria ai Granai di Villa Mimbelli

La mostra sulle origini di Livorno, promossa dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmi ed allestita ai Granai di Villa Mimbelli dal 1° marzo al 17 maggio 2009, è il risultato di un'indagine sulla storia più antica del nostro territorio.

I ritrovamenti hanno consentito infatti una lettura, seppur ancora lacunosa, di antichi insediamenti lungo la fascia costiera situata a nord della città fino a Castiglioncello, che si attestano a partire dall'età del Bronzo finale (IX sec. a.C.) attraverso la fase etrusca e poi romana fino al Tardo Impero (V sec. d.C.).

L'esposizione comprende sia i materiali degli scavi più antichi risalenti al XVIII secolo, sia la serie dei rinvenimenti effettuati negli ultimi anni nell'area della città e nelle immediate vicinanze.

Vasellame, bronzi e morsi equini, busti, fibule, anelli, unguentari e coppe di bucchero sono esposti nelle sale dei Granai

A lato: *Il manifesto della mostra*

A lato:
Kylix *attica a figure rosse, databile intorno al 460 a.C., rinvenimento ottocentesco presso Rosignano, Museo G. Fattori, Collezione Chiellini*

di Villa Mimbelli lungo un percorso curato da Stefano Bruni, docente di Etruscologia e Antichità Italiche presso l'Università di Ferrara. Nel ricostruire il quadro della vicenda antica del territorio livornese, Bruni ha articolato la mostra in più sezioni relative ai diversi stadi evolutivi degli insediamenti. Livorno ci ha dimostrato che, lungi dall'essere considerato un centro abitato come lo intendiamo oggi, era comunque un sito conosciuto e frequentato sin dalla tarda età del Bronzo e per tutta l'età del Ferro, da Santo Stefano ai Lupi, a nord della città, fino a Vada, presentando una forte vitalità strettamente connessa allo sviluppo del vicino *Portus Pisanus*. Dai ritrovamenti tombali risulta infatti che già a partire dal IX secolo a.C. piccoli nuclei insediativi sono strategicamente posizionati sia sulle colline (Monte Burrone e Limone), sia sulla costa in corrispondenza di approdi naturali come quello di Quercianella, la punta del Romito e il promontorio di Castiglioncello. Con la mostra è stato possibile esporre parte della collezione Enrico Chiellini, illustre concittadino vissuto tra il 1822 ed il 1892, uomo di grande sensibilità ed appassionato di archeologia. Chiellini fece effettuare scavi nel territorio, che portarono in luce numerosi reperti di varie epoche, compreso anche un gruppo di monete, ordinate in una raccolta donata al Comune di Livorno nel 1883 con l'intento di istituire un museo. Il Museo archeologico nato dalla donazione sopravvisse fino all'avvento

Sotto:
Kelebe *a figure rosse, del Pittore della Monaca, ultimo ventennio del IV sec. a.C., Museo G. Fattori, Collezione Chiellini*

Sopra:
Enrico Chiellini, donatore della Collezione Civica che porta il suo nome

Sopra:
La Sala del Medagliere del Museo "G. Fattori" nell'allestimento del 1935

A lato:
Una immagine della Sala Archeologica del Museo, sempre nell'allestimento del 1935

della seconda guerra mondiale.
La collezione consta di un ampio numero di reperti archeologici databili tra il XIII secolo a.C. e il VII secolo d.C., di grande importanza storica per la ricostruzione del passato livornese e non solo; comprende anche significativi lotti di materiale come quello rosellano, tarquiniese ed etrusco centro-meridionale.

Sotto:
Pisside con raffigurazioni di fractio panis, *avorio, metà del VI sec. d.C., Museo G. Fattori, Collezione Chiellini*

Uno dei reperti più interessanti della collezione è una pisside in avorio proveniente da Tunisi che Chiellini acquistò ed inserì nella collezione, risalente al VI secolo d.C., un oggetto utilizzato in età paleocristiana per celebrare il rito dell'eucarestia.

A lato:
Ritratto di Bambino, bronzo fuso, III sec. d.C., Museo Archeologico Nazionale, Firenze

A destra:
Ritratto virile, marmo italico, III sec. d.C., Museo G. Fattori, Collezione Chiellini

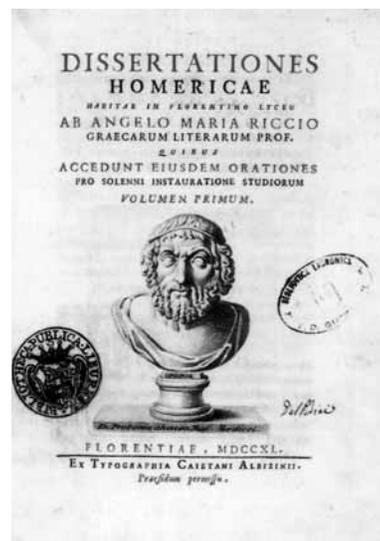
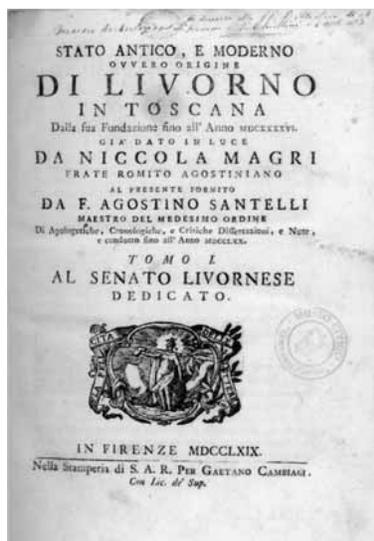
Oltre ai materiali della collezione Chiellini, la mostra si arricchisce di altri importanti reperti provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, come il busto bronzeo di fanciullo trovato nel 1739 presso la Fonte di Santo Stefano, il porta lucerne in bronzo recuperato nel 1873 alle Secche della Meloria e il ritratto in bronzo di Omero rinvenuto, sempre alla Meloria, nel 1722. In mostra anche un elmo in bronzo risalente alla fine del IV secolo a.C. e rinvenuto alla Valla Benedetta nel 1692.
Di proprietà dei Musei Vaticani sono esposte le due anse di un cratere in bronzo, recuperato nel XVII secolo nelle acque antistanti Livorno, tra la Meloria e la Gorgona, e donato al Papa.
La mostra si snoda attraverso varie sezioni: l'Età del Ferro, documentata dai ritrovamenti tombali e ripostigli di bronzi; l'Età Arcaica e l'Età Classica (V secolo a.C.) documentata dalla presenza di ceramica attica (vasellame verniciato); l'Età Ellenistica (IV-III secolo a.C.) strettamente correlata agli sviluppi di Pisa, che potenzia le proprie strutture portuali; i rinvenimenti di questo periodo attestano infatti lo sviluppo dell'insediamento del *Portus Pisanus*.
Infine l'Età Romana, che vede il sorgere di insediamenti rurali con una intensa attività artigianale, che vanno ad affiancarsi agli approdi lungo la costa.
Sorgono nel distretto livornese grandi insediamenti padronali (ville) e con il III secolo d.C. altri nuclei, come quello di San Martino nell'area di Salviano.
Il percorso espositivo si apre con una sezione documentaria dedicata al collezionismo ed agli interessi per l'archeologia nell'ambiente culturale della Livorno sette-

STATO ANTICO, E MODERNO
OVVERO ORIGINE
DI LIVORNO
IN TOSCANA
Dalla sua Fondazione fino all' Anno MDCCXXXVI.
GIA' DATO IN LUCE
DA NICCOLA MAGRI
FRATE ROMITO AGOSTINIANO
AL PRESENTE FORNITO
DA F. AGOSTINO SANTELLI
MAESTRO DEL MEDESIMO ORDINE
Di Apologetiche, Cronologiche, e Critiche Dissertazioni, e Note, e condotto fino all' Anno MDCCLXX.
TOMO I.
AL SENATO LIVORNESE
DEDICATO.

IN FIRENZE MDCCLXIX.
Nella Stamperia di S. A. R. Per Gaetano Cambiagi.
Con Lic. de' Sup.

IL·MVSEO
ARCHEOLOGICO
NVMISMATICO
LIVORNO
ILLVSTRATO
PROF·PIO·MANTOVANI
LIVORNO

DISSERTATIONES
HOMERICAE
HABITAE IN FLORENTINO LYCEO
AB ANGELO MARIA RICCIO
GRAECARUM LITERARUM PROF.
QUIBUS
ACCEDUNT EIUSDEM ORATIONES
PRO SOLENNI INSTAURATIONE STUDIORUM
VOLUMEN PRIMUM.

FLORENTIAE. MDCCXL.
Ex Typographia Caietani Albizinii.
Praesidum permissu.

centesca. In mostra numerose edizioni di carattere antiquario, archeologico e numismatico prodotte dall'editoria livornese di quel periodo estremamente fecondo ed eterogeneo per gli aspetti culturali legati alle diverse nazionalità che convivevano nella città.

Sopra:
Edizioni di carattere antiquario, archeologico e numismatico

"Alle origini di Livorno. L'età etrusca e romana"
Mostra promossa dal Comune di Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e del Museo Archeologico Nazionale di Firenze
con il contributo del Comitato Gabriele Cateni e della Camera di Commercio di Livorno

Sede: Granai di Villa Mimbelli - Via San Jacopo in Acquaviva
Periodo di apertura: 1° marzo - 17 maggio 2009
Orario apertura: 10-13 e 16-19; chiusa il lunedì,
il 12 aprile (Pasqua) ed il 1° maggio.
Ingresso: intero € 6; ridotto € 4. Per gruppi organizzati (min. 15) e scolaresche fuori Livorno € 2.50. Supplemento visita guidata € 1.50.
Ingresso gratuito per studenti livornesi.